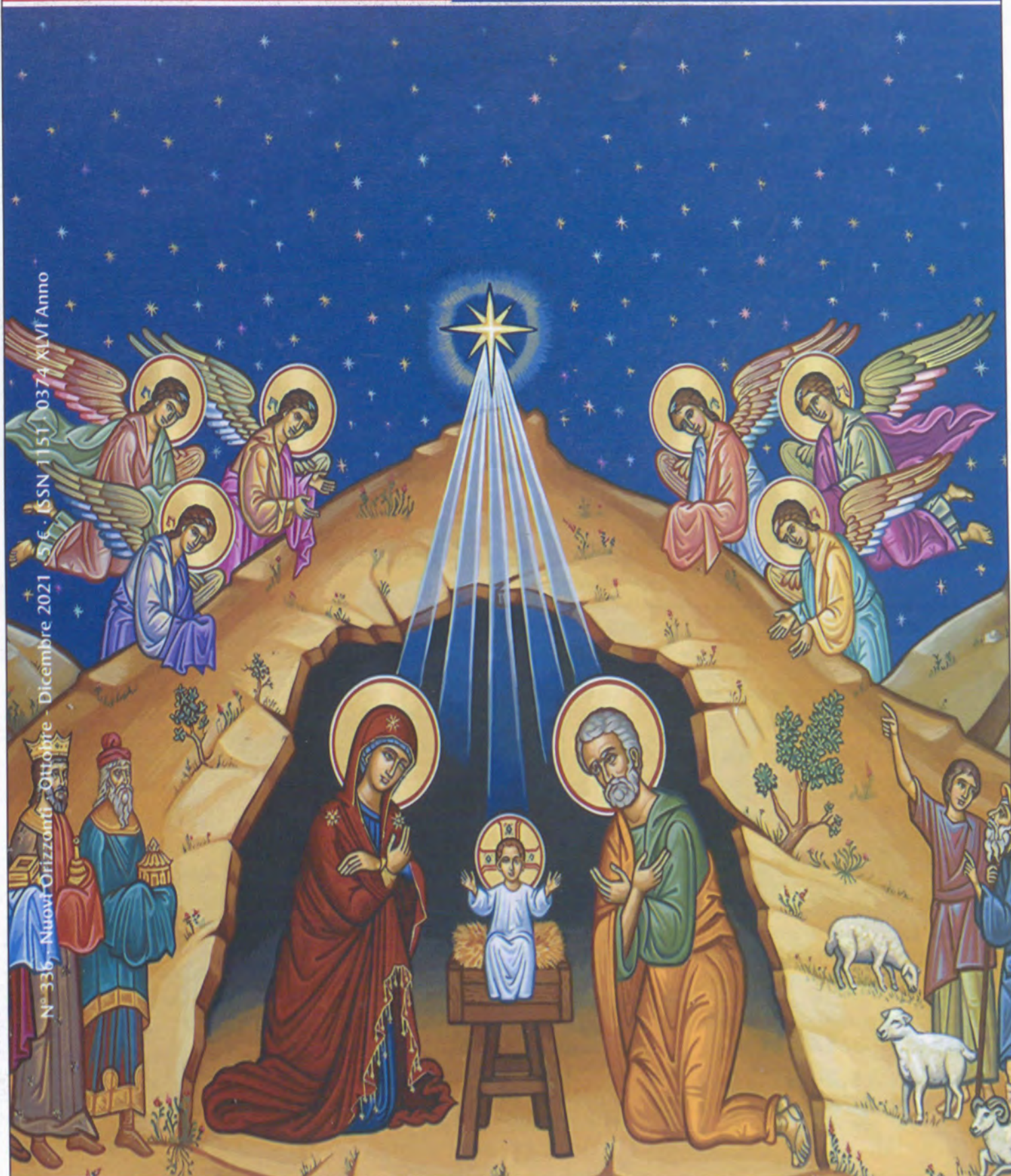
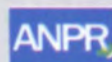




Frontiere
ALT: indietro !!
pag. 5



Cineasta e produttore:
Donato Rotunno
pag. 11



Italiani all'estero a
caccia dello SPID
pag. 32

**LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE**



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69



**MIGRATION^S
SOCIÉTÉ**

La rivista trimestrale d'analisi, dibattito
ed approfondimento sulle migrazioni
internazionali

Abbonati telefonando allo
01 43 72 49 34

oppure scrivendo a
**CIEMI - 46, rue de Montreuil
75011 Paris, France**

o ancora a
contact@ciemi.org



**Onoranze Funebri
Pompes Funèbres
MANU**

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.

Transports:
Paris, banlieu, province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours
13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN

Santo Natale: accogliere ed aprire a chi bussa la porta del nostro cuore



Le feste del Santo Natale diventano, ogni anno, un richiamo forte e significativo per stimolarci ad una presa di coscienza personale, familiare ed anche sociale, ad aprirci ed accogliere, in particolare, coloro che vivono situazioni di disagio, di povertà, d'emarginazione.

La *Giornata mondiale dei poveri*, celebrata domenica 14 novembre dal papa Francesco in San Pietro a Roma, ha avuto un prologo significativo ad Assisi, dove si è recato, in forma privata, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, per incontrare un gruppo di 500 poveri, provenienti da diverse parti dell'Europa, e per trascorrere, con loro, un momento di ascolto e preghiera.

Papa Francesco ha sottolineato con forza: «È proprio qui, alla Porziuncola, che San Francesco ha accolto Santa Chiara, i primi frati, e tanti poveri che venivano da lui. Con semplicità li riceveva, come fratelli e sorelle, condividendo con loro ogni cosa.

È questa l'espressione più evangelica che siamo chiamati a fare nostra: l'accoglienza. Accogliere significa aprire la porta, la porta della casa e la porta del cuore, e permettere, a chi bussa, di entrare. E che possa sentirsi a suo agio, non in soggezione, no, a suo agio, libero. Dove c'è un vero senso di fraternità, lì si vive anche l'esperienza sincera dell'accoglienza.

Dove, invece, c'è la paura dell'altro, il disprezzo della sua vita, allora nasce il rifiuto o, peggio, l'indifferenza: quel guardare da un'altra parte. L'accoglienza genera il senso di comunità; il rifiuto, al contrario, chiude nel proprio egoismo.

Madre Teresa, che aveva fatto della sua vita un servizio all'accoglienza, amava dire: "Qual è l'accoglienza migliore? Il sorriso". Il sorriso.

Condividere un sorriso con chi è nel bisogno fa bene a tutt'e due, a me e all'altro. Il sorriso come espressione di simpatia, di tenerezza. E poi il sorriso ti coinvolge e tu non potrai allontanarti dalla persona alla quale hai fatto un sorriso.

È tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo. È tempo dell'incontro: se non torniamo ad incontrarci andremo incontro ad una fine molto triste».

È con questo invito di Papa Francesco che, a nome di tutti i collaboratori di *Nuovi Orizzonti Europa*, vi auguro un Santo Natale nella gioia e con il dono di una buona salute per ognuno di voi e per le vostre famiglie.

Antonio Simeoni





**Pubblicazione sostenuta
dal Dipartimento per
l'informazione e l'editoria
della Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Aderente a :

**FUSIE / Fisc-Europa
Comité éditorial :**

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Antonio Simeoni,
Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Renato Zilio, Lorenzo Rosoli,
Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 00016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéro de commission paritaire

0122 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

**Direttore responsabile
e Caporedattore**

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil -75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph 2.0 srl - Roma

*Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati,
non si restituiscono. Gli articoli impegnano la re-
sponsabilità degli autori.*

- 3** Santo Natale: accogliere ed aprire a chi bussa
la porta del nostro cuore
Antonio Simeoni
- 5** ALT: indietro!
Tony Paganoni
- 6** Unicef: «In Afghanistan aumenta il rischio
di matrimoni precoci nel Paese»
- 7** Il volto migliore dell'Italia
Pino Malandrino
- 8** Il presidente Sergio Mattarella
conferisce 33 onorificenze al Merito della Repubblica
- 8** Terremoto Centro Italia:
1,3 miliardi per riparare tutte le scuole dell'area terremotata
- 9** Italiani nel mondo:
la Chiesa italiana è preoccupata per le nuove emigrazioni giovanili
- 10** Patria: ieri e oggi
Tony Paganoni
- 11** Intervista: Donato Rotunno: «Essere produttore creativo è
parte del mio mestiere che faccio molto volentieri»
Antonio Simeoni
- 13** Portugal : la joie de Noël en famille
Marisa, Filipe, Luís Miguel et Gabriel
- 13** Tradizioni natalizie calabresi
Enza Mandaglio-Nasso
- 14** Vietnam: Natale è una gioiosa festa familiare
Ho Duc Thuc
- 15** Messico: Natale una grande gioia!
Marcos Donato Fuentes
- 16** Il Natale ai piedi delle Ande
Giuseppe Tommasi
- 17** I bambini della Missione italiana di Parigi: «Per me il Natale è?»
Stefania Bellavista
- 19** Parigi: Bonnes nouvelles dalla Missione italiana di Parigi
Stefania Bellavista
- 21** Lione: Il dinamico «Fogolar Furlan» di Lione
Daniel Vezzio
- 24** Migrazioni: Antoinette Vanoli, laica scalabriniana:
«Ho scoperto il carisma di Scalabrini vivendo con i migranti»
Antonio Simeoni
- 26** Papa Francesco ha incontrato 500 poveri,
ad Assisi, provenienti da diversi paesi d'Europa
- 27** L'abbraccio del Papa a un gruppo di famiglie fuggite da Kabul
- 28** Divin Botticelli...
Giulia Bogliolo Bruna
- 32** Informazioni sociali: Servizi anagrafici online
anche per gli Italiani all'estero
Raffaele De Leo
- 34** Sport: L'ultima gara di Valentino Rossi in MotoGP

ALT: indietro!



Non mi riferisco ai soliti stop ad opera di agenti stradali che alzano il loro cartellino per rallentare o fermare il flusso di auto o camion su strade dove, nelle vicinanze, il traffico è stato interrotto da incidenti, magari crolli di gallerie o di superfici laterali, specialmente in zone di montagna. Ho, invece, in mente i numerosi interventi da parte di diversi governi che mirano a rimanere liberi dalle "invasioni" di gente praticamente sradicata dalle numerose avversità che si sono abbattute sui loro territori di origine, non ultima quella del clima impazzito in seguito alle "intemperanze" di governi, ora preoccupati per la tenuta delle loro frontiere, anche se superdifese da fili spinati, muri e anche forze militari. Un ultimo caso: *migliaia di Haitiani accampati lungo il confine messicano* sono stati riportati ad Haiti (la metà dei 327 haitiani finora rimpatriati ha meno di 5 anni!), nel loro paese colpito da un terremoto devastante e, in seguito all'uccisione del loro Presidente, in preda all'insicurezza ed alla corruzione endemica.

Il ritornello, ripetuto a dismisura, che non si possono violare i confini sovrani di alcuna nazione al mondo ci riporta con il pensiero alle numerose prese di posizione, sottoscritte da diversi paesi del continente europeo ed americano sui diritti umani da salvaguardare, sempre e in ogni caso. La Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati (1951) è il documento fondamentale a tale riguardo, ma non l'unico. Firmata da 144 stati contraenti, definisce il "rifugiato" e si soffer-

ma tanto sui diritti di questi migranti forzati quando sugli obblighi legali di protezione da parte degli stati. L'ultimo caso è appunto avvenuto con un folto numero di Haitiani, accampati a Del Rio, una cittadina del Texas al confine del Messico. Avevano vissuto per diversi mesi in Cile ed in Brasile prima di tentare l'estenuante e lunga corsa verso gli USA.

Tali situazioni non sono rare altrove: in Bielorussia, dove gli emigranti iracheni e afgani si sono scontrati con l'inflessibilità di vari governi (Polonia, Lettonia e Lituania); in Cile, dove un accampamento pieno di emigranti venezuelani, in fuga dal regime di Nicolas Maduro, è stato assalito dalla rabbia degli abitanti di Iquique, una cittadina vicino al confine con il Perù. Il caso degli 800.000 Rohingya in Birmania è ben noto.

Quell'"alt-indietro" non è pronunciato solo da carabinieri o addetti al buon funzionamento del traffico sulle nostre strade. Sta diventando un silenzioso ritornello a scapito di un traffico umano (sfollati), che il mondo delle nazioni sviluppate dicono e ripetono di voler assistere. Forse a una condizione non dichiarata a parole, ma rivelata da fatti concreti: a patto, cioè, che se ne stiano a casa loro! ■

Tony Paganoni, scalabriniano



Unicef: “In Afghanistan aumenta il rischio di matrimoni precoci nel Paese”

L'Unicef afferma che è in corso “un aumento dei matrimoni precoci in Afghanistan”. *“Abbiamo ricevuto rapporti credibili di famiglie che offrono figlie di appena 20 giorni per un futuro matrimonio in cambio di una dote”*, dichiara Henrietta Holsman Fore, direttrice generale dell'Unicef, che ricorda come *“anche prima della recente instabilità politica, i partner dell'Unicef avevano registrato 183 matrimoni di bambini e 10 casi di vendita di bambini nel corso del 2018 e del 2019 solo nelle province di Herat e Baghdis. I bambini avevano un'età compresa tra i 6 mesi e i 17 anni”*.

L'organizzazione umanitaria stima che il 28% delle donne afgane tra i 15 e i 49 anni si sono sposate prima dei 18 anni. La pandemia da Covid-19, l'attuale crisi alimentare

e l'inizio dell'inverno hanno ulteriormente acuito la situazione per le famiglie. Nel 2020, quasi la metà della popolazione dell'Afghanistan era così povera da non avere beni di prima necessità come l'alimentazione di base o l'acqua pulita. Tutto ciò, affermano dall'Unicef, *“sta spingendo sempre più famiglie nella povertà e le costringe a fare scelte disperate, come far lavorare i bambini e far sposare le ragazze in giovane età”*.

Secondo Henrietta Fore, *“dato che alle donne non è consentito tornare a scuola, il rischio di matrimoni precoci è ora ancora più elevato. L'istruzione è spesso la migliore protezione contro meccanismi di reazione negativi, come matrimonio precoce e lavoro minorile”*. L'Unicef sta lavorando con i suoi partner per diffondere consapevolezza tra

le comunità sui rischi per le ragazze se date in sposo da bambine, ed ha avviato il programma di assistenza in denaro per aiutare a compensare il rischio di fame, di lavoro minorile e matrimonio precoce tra le famiglie più vulnerabili.

“Chiediamo alle autorità centrali, provinciali e locali di attuare misure concrete per supportare e salvaguardare le famiglie e le ragazze più vulnerabili. Chiediamo – afferma Fore – che le autorità, de facto, diano priorità alla riapertura delle scuole per tutte le ragazze in età da scuola secondaria e consentano a tutte le insegnanti donne di tornare a lavorare senza ulteriori ritardi. È in gioco il futuro di un'intera generazione”. ■

SIR



Il volto migliore dell'Italia

Mentre ancora si valutano gli esiti del G20 (il gruppo dei venti Paesi più ricchi al mondo) tenutosi a fine ottobre a Roma e di COP-26 (la conferenza delle Nazioni Unite sui temi del cambiamento climatico) svoltosi a Glasgow, l'Italia fa un bilancio dei tanti effetti positivi scaturiti dall'evento mondiale tenutosi sotto la presidenza italiana. Una recente indagine, realizzata a fine ottobre dall'Istituto Demopolis, in concomitanza con il G20 e l'avvio di COP-26, ha rivelato una sempre maggior preoccupazione degli Italiani per l'inquinamento e i suoi tragici effetti.

Secondo lo studio, due Italiani su tre si sono dichiarati "molto o abbastanza preoccupati" per il cambiamento climatico e per il suo impatto sull'ambiente, mentre soltanto un quarto dei cittadini non sembra, ancora, preoccuparsene. Il grado d'attenzione degli Italiani per l'ambiente è cresciuto di ben 24 punti negli ultimi 20 anni: era del 42% nel 2001, raggiunge oggi il 66%, con una crescita molto significativa specialmente negli ultimi anni.

A nessuno può sfuggire l'effetto positivo su questo livello incoraggiante di coscienza civile collettiva impresso da vari fattori: l'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si'", i danni in ogni ambito del pianeta oltre che dalle manifestazioni sempre più ampie dei giovani che si rifanno a Greta Thunberg. Più che giustificate, allora, le attese che la pubblica opinione ripone sulle decisioni che i grandi del mondo prenderanno per scongiurare ulteriori danni all'umanità. A parole sembrano tutti convergere sulla necessità di contenere l'aumento della temperatura del pianeta, considerata una delle cause principali dei danni ecologici. A Roma si sono gettate le basi per portare avanti a livello mondiale una questione di portata epocale.

La regia del Premier Draghi, impeccabile e unanimemente apprezzata da tutti i Capi di governo, ha costituito sicuramente un punto di forza per la riuscita dell'evento. Al di là dei discorsi, delle curiosità, degli impegni assunti e delle aspettative, l'immagine che più rimarrà impressa

nella memoria di tutti è quella foto che mette a fianco dei "grandi" che decidono sulle sorti del mondo, i rappresentanti delle categorie dei medici, degli infermieri e dei volontari che ogni giorno si prodigano, anche con il dono della vita, per lenire le sofferenze di chi è in stato di bisogno.

Una scelta geniale quella di presentare al mondo intero, con uno scatto, il volto migliore dell'Italia. In quella foto rimarranno, per sempre immortalati, i rappresentanti degli oltre 800 mila fra medici e infermieri e dei sei milioni di volontari che si prendono cura, in Italia quotidianamente, delle persone. Un'effigie tanto edificante da offuscare e rendere ancora più ridicola la presenza di una sparuta minoranza che con cortei e proteste, spesso immotivati, contro i vaccini e i green pass, sta provocando gravissimi danni non solo all'immagine del Paese, ma al precario equilibrio su cui regge la situazione pandemica. ■

Pino Malandrino,
direttore de "La Vita diocesana"
(Noto)



I leader hanno fatto una fotografia, posando con medici, infermieri e operatori sanitari della Croce Rossa Italiana

Il presidente Sergio Mattarella conferisce 33 onorificenze al Merito della Repubblica

Sono 33 le persone a cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, l'onorificenza al Merito della Repubblica Italiana individuandole "tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni" come "casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani".

Si tratta, spiega una nota del Quirinale, di "cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroi-



smo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in fa-

vore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità, del diritto alla salute e dei diritti dell'infanzia". La cerimonia di consegna delle onorificenze si è svolta al Palazzo del Quirinale il 29 novembre 2021 per i trentatré insigniti del 2020 e 2021. ■

Terremoto Centro Italia: 1,3 miliardi per riparare tutte le scuole dell'area terremotata

Nella Giornata nazionale dedicata alla sicurezza nelle scuole prende il via il piano da un miliardo e 300 milioni di euro per l'immediato rafforzamento e la ricostruzione di tutti gli istituti danneggiati dai terremoti

nel Centro Italia del 2016-2017, il primo programma in assoluto che copre in maniera sistematica tutti gli edifici scolastici del territorio. Lo ha annunciato lo scorso 22 novembre il Commissario Straordinario per la

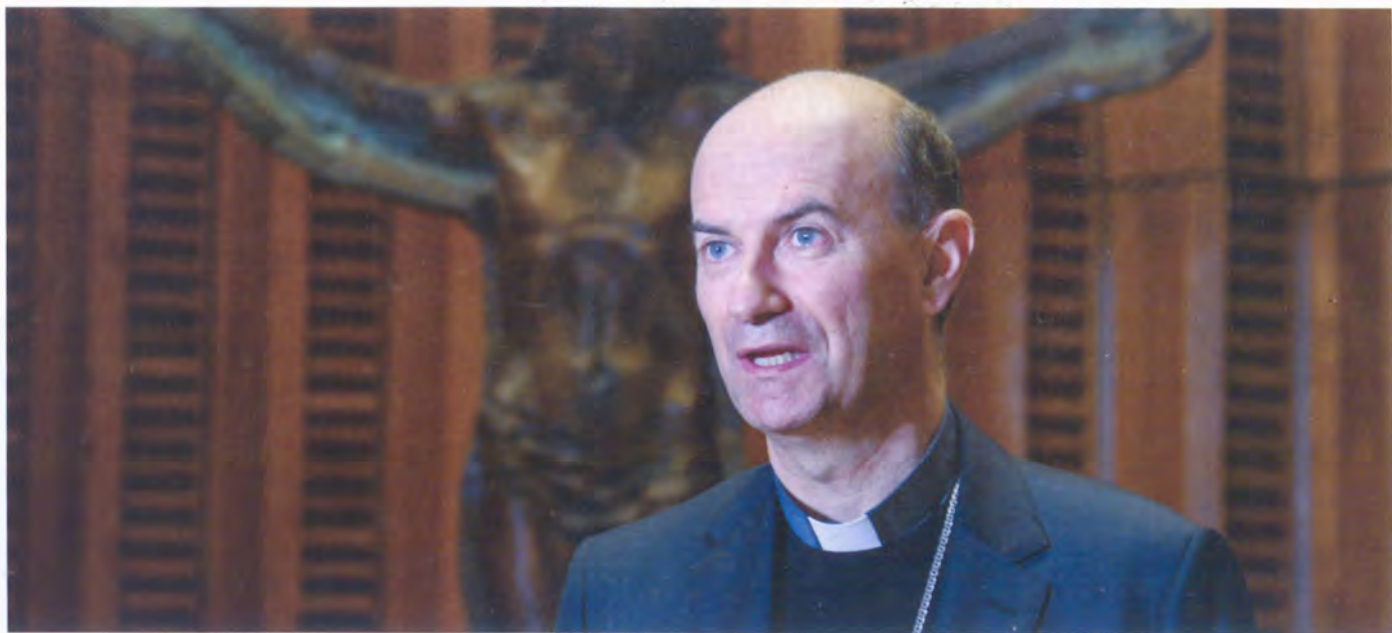
ricostruzione post-sisma 2016, Giovanni Legnini, insieme al Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, nel corso della cerimonia per ricordare le vittime degli incidenti avvenuti nelle scuole italiane.



Le conseguenze del terremoto in Centro-Italia

Tra il Commissario e il Ministero è stato stipulato un accordo di collaborazione e coordinamento delle attività per inquadrare tutti gli interventi necessari, che riguarderanno circa 450 complessi scolastici in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Accanto alle 250 scuole del cratere che erano già oggetto di un finanziamento di 624 milioni di euro per la ricostruzione o la riparazione dei danni del sisma, il censimento condotto presso tutti i comuni delle quattro regioni ha fatto emergere altri 190 istituti che necessitano di interventi di riparazione e ricostruzione, per un importo di ulteriori 650 milioni di euro, di cui una parte messi a disposizione dal Ministero. ■

Italiani nel mondo: la Chiesa italiana è preoccupata per le nuove emigrazioni giovanili



Mons. Russo. (c) SIR - Marco Calvarese

“La portata umana, culturale e professionale” degli Italiani nel mondo **“è di valore inestimabile nell’ambito di quel soft-power che consente di collocare il nostro Paese tra quelli il cui modello di vita gode di maggior attrazione e considerazione”**. Lo scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio inviato alla Fondazione Migrantes in occasione della presentazione oggi a Roma del *Rapporto Italiani nel mondo 2021*.

Mattarella ha ricordato la presenza degli italo-discendenti, stimata in circa 80 milioni, a cui si aggiungono **“gli oltre sei milioni di cittadini italiani residenti all’estero”**. **“Le reti che animano e costituiscono questo valore di italianità – sottolinea il capo dello Stato – meritano riconoscimento e sostegno”**.

Apprendo a Roma la presentazione della XVI edizione del Rapporto Italiani nel mondo 2021 curato dalla Fondazione Migrantes, Mons. Stefa-

no Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il 9 novembre scorso ha dichiarato: **“La Chiesa in Italia ha, in questo momento, una priorità che è allo stesso tempo una preoccupazione pastorale: le nuove emigrazioni giovanili. Gli Italiani emigrano, oggi, massicciamente e i giovani sono i protagonisti principali. Cosa siamo chiamati a fare per i tanti fedeli di lingua italiana che arrivano all’estero oggi spinti dalla necessità di trovare una realizzazione personale e lavorativa? Non basta la sola assistenza morale e spirituale. La Chiesa dev’essere compagna di vita per ciascuno di loro, la parrocchia una casa”**.

“C’è un’altra Italia che non va dimenticata, della quale dobbiamo sentirci responsabili tutti, la Chiesa in Italia ma non solo” – ha proseguito. **“Mi riferisco agli italiani che sono all’estero da più tempo, magari in età avanzata e di quelle generazioni nate e/o cresciute all’estero ma che continuano ad avere legami**

profondi con il nostro Paese. Parlo delle comunità di lingua italiana più strutturate, da tempo ormai insediate in territori fuori dei confini italiani, ma che sentono forte la necessità di rinviare i legami rinnovando sentimenti di amicizia e affetto reciproci”. Ha perciò invitato a **“lavorare per una Chiesa sinodale, preparata all’incontro, ma anche al transito del migrante perché solo una parte resta nel primo luogo raggiunto con il percorso di mobilità, molti altri continuano nella loro ‘ricerca della felicità’”**.

La presentazione del Rapporto Italiani nel mondo è stata, quindi, un’**“occasione di incontro, dialogo e confronto anche con le istituzioni”**. **“Per noi è un impegno a essere pienamente in dialogo con le istituzioni, nazionali, europee e internazionali, per il benessere comune precedentemente richiamato”**. ■

SIR

“Patria”: ieri e oggi

Non è difficile capire che è **tuttora in atto un cambiamento** non della parola nuda e cruda, ma della sua forza propulsiva e di mobilitazione sociale. Son passati diversi decenni da quando, nelle scuole elementari, si insisteva che la patria deve essere onorata, anche a costo della propria vita. “*Morire e mettere a repentaglio la propria vita per la patria*” era questione di onore condiviso, anche quando questo implicava il massimo

pericolo per la propria incolumità fisica: e cioè, versare il proprio sangue per salvaguardare i confini nazionali. Sulla piazza principale di tanti paesi della penisola esistono monumenti, eretti in perenne ricordo dei tanti militi deceduti durante i vari conflitti militari.

Nella stessa parola c'è una facile allusione (patria = *pater*, padre) ad una paternità morale, percepita sin

dall'antichità, con le sue ricchezze culturali, storiche, di scontri, ma anche di tolleranza. E soprattutto di ricordi.

Ora il mondo, teatro vivente di tante patrie diverse, sta cambiando. È ovvio che tante nazioni, ovvero tante patrie, si sono o si stanno unendo in comunità internazionali (ONU) o sovranazionali (EU), con un'unica lingua usata (inglese), almeno a certi livelli; e, in più, i cosiddetti conflitti mondiali o guerre si sono affievolite. E, soprattutto, l'intensa mobilità umana sul pianeta terrestre condanna la parola “patria” a essere catalogata come un prodotto da museo.

Anche se il sentimento prettamente patriottico è in crisi evidente, permane negli Italiani un senso di appartenenza. È questa, a mio parere, la ragione dell'euforia che circonda non soltanto le partite di calcio della nazionale italiana, ma anche le discussioni interminabili sulla politica, la corruzione endemica, il cuneo fiscale o la burocrazia più o meno efficiente. Tale mondo nascosto si evidenzia nel senso di nostalgia degli Italiani all'estero (circa 60 milioni), evidenziata dal centinaio di istituti italiani di cultura all'estero.

Il futuro è nelle mani di coloro che sapranno giocare, per così dire, una valida partita all'interno del contesto nazionale, come di quello internazionale. Sta già succedendo a livello di alimentazione, dove ai piatti tradizionali, di lunga data, vengono sempre di più affiancati piatti diversi, con prodotti esotici, coltivati in altri continenti e climi. Cosa che era impossibile immaginare solo alcuni decenni or sono. ■

Tony Paganoni



Donato Rotunno:

“Essere produttore creativo è parte del mio mestiere che faccio molto volentieri”

Donato Rotunno, cineasta e produttore cinematografico, nato in Lussemburgo da genitori lucani, da oltre venticinque anni è anche produttore di film. L'abbiamo incontrato a Dudelange, il 28 ottobre 2021 per la commemorazione annuale del “Memoriale dell'emigrazione italiana alla Porte d'Italie”. Dopo la manifestazione partecipando alla proiezione del suo film: “Io sto bene” abbiamo avuto l'occasione d'incontrarlo e far conoscere ai numerosi lettori di Nuovi Orizzonti Europa la sua importante attività cinematografica. Il film sarà nei cinema in Belgio dal 23 marzo 2022.



Donato Rotunno, regista

Donato Rotunno, il suo film “Io sto bene” affronta il tema, sempre di attualità, dell'emigrazione. È un'esperienza che la riguarda da vicino? Quando si parla di emigrazione italiana non bisogna fermarsi unicamente agli anni passati. In Italia, come anche in tutti i paesi del Mediterraneo, la realtà dell'emigrazione è permanente. Nel mio film “Io sto bene” racconto l'incontro di un personaggio più anziano, come Renato Carpentieri, e una ragazza che parte dall'Italia oggi, interpretata da Sara Seraio. Queste generazioni che si incontrano e le scelte delle loro vite ruotano intorno alle stesse domande,

“perché andare via? dove andare? dove posare le valigie?” per poter vivere meglio e diversamente. Le ragioni non sono sempre e solo economiche. Il film è anche un omaggio alla storia dei miei genitori, che sono partiti dall'Italia negli anni Sessanta.

Se gli emigrati si pongono le stesse domande, le loro aspettative di ieri sono simili a quelle di oggi?

Oggi la situazione è più complicata. Per i miei genitori, quando sono partiti, c'era un'evidenza: la fame, una fame veramente fisica. Le ragioni per partire erano non solo nel cervello, ma provocate dallo stomaco, dalla

situazione di povertà. Oggi c'è sempre la necessità economica, ma arriva dopo, perché ci sono altre domande sul benessere, la volontà di felicità, il sentimento di appartenenza, aspettative che gli emigrati non si ponevano, allora, necessariamente. Oggi se un giovane di 25-30 anni parte dall'Italia, è mosso da una situazione personale psicologica variegata e complessa.

Il suo film è anche un omaggio all'esperienza dei suoi genitori come migranti?

Nel film ci sono diversi elementi autobiografici, legati alla mia famiglia. La generazione dei miei genitori come quella di tanti altri migranti ha vissuto, spesso, esperienze ben difficili, talvolta drammatiche. La mia famiglia mi ha trasmesso, nella semplicità della sua vita, i valori portanti per ogni persona: il rispetto verso gli altri e verso se stesso. In famiglia sono stato alimentato, sostenuto fin dalla mia infanzia, dall'amore dei miei genitori. Se mio papà rispettava gli altri si faceva anche rispettare: è una condizione necessaria per un vivere, assieme, in società.

Il tema dell'appartenenza, delle radici, della memoria è importante?

Nel documentario “Terra mia, terra nostra” ho sviluppato il tema dell'appartenenza. È un sentimento forte che ognuno di noi può, continuamente, alimentare in se stesso.



Donato Rotunno sur le tournage du film

Sono emozioni profonde che uno si porta dentro, per sempre. La lingua, la cultura, la vita vissuta nel proprio paese, le nuove emozioni che nascono scoprendo il paese di accoglienza: tutto questo permette alla persona di crescere durante tutta la sua vita. Per

alcuni non vi è il bisogno di alimentare questo sentimento, e chiude il capitolo, per altri, invece, è una realtà vitale. Nella mia esperienza, soprattutto trattando **“Terra mia, terra nostra”** ho capito che anche nelle seconde e terze generazioni, quel filo che ti lega all’italianità, l’illusione dell’Italia è difficile perderla completamente. Alcuni, anche con l’età che avanza, prendono il tempo di tornare indietro, di guardare le proprie radici. Tagliare tutto diventa complicato.

Lei è nato in Lussemburgo: c’è stata una prima volta che ha avuto l’im-

patto fisico con le radici della sua famiglia?

Le radici le ho sempre portate dentro. Con l’Italia c’è stato un legame, mai interrotto. L’idea di mio padre era sempre quella di tornare, costruire la casa, riallacciare i legami con la terra e con la famiglia che ancora oggi sono forti. Il dialetto rimane nell’aria: mio figlio Romeo Libero parla il dialetto lucano meglio dell’italiano.

C’è una parola del dialetto lucano che usa più spesso?

“E vabbuò”, è una espressione che viene fuori spesso, specie nei momenti più intimi, familiari. In Lussemburgo parliamo normalmente quattro lingue. Può capitare di iniziare una frase in francese e la finisci in tedesco, a seconda della persona che hai davanti, con chi parli. L’italiano è presente, l’inglese è la lingua del lavoro. Ma ci sono quei piccoli momenti in cui dici: *ah, queste sono parole dell’anima, della mia terra*. Mia madre ha 82 anni, mi piace ascoltarla parlare in dialetto, sono momenti rassicuranti. È un mondo che piano piano si perde. ■

Antonio Simeoni



Renato Carpentieri (a sinistra) in azione nel film

In questo dossier presentiamo alcune tradizioni natalizie delle comunità cattoliche sparse nel mondo. Il Natale celebra la nascita di Gesù, a Betlemme: per la religione cristiana, quindi, Dio si fa uomo e scende sulla terra per amore e per salvare l'umanità.

Portugal : la joie de Noël en famille

Noël dans notre petit village à Lavandeira, Oliveira do Bairro, Aveiro (Portugal) c'était une fête qu'on commençait à préparer au début de décembre. On allait à la forêt couper un sapin et on le décorait jusqu'au 8 décembre, férié de l'Immaculée Conception, avec des guirlandes colorées et lumineuses. En bas du sapin on faisait une crèche et tous les soirs on allumait le sapin et on attendait impatiemment le jour de Noël...

Le réveillon de Noël était en famille, on mangeait le plat traditionnel de Noël (*bacalhau*), et il y avait toujours les desserts typiques fait avec le potiron, le gâteau (*bolo rei*) et les noix qu'on ramassait quelques mois avant. À l'époque dans le village il n'y avait pas de Messe de minuit.

Avant de nous coucher, on laissait une chaussure au pied du sapin et on attendait avec impatience le matin pour découvrir ce qu'il y avait dans notre chaussure... c'était magique !



Luís Miguel et Gabriel

C'était l'heure d'exulter de joie, découvrir et apprécier toutes les surprises.

Après ce moment en famille on allait s'habiller, il y avait souvent des vêtements nouveaux ou faits à la main par maman pour l'occasion et on allait célébrer la Messe de Noël. Le moment le plus attendu de la

célébration c'était le dernier, avec le bisou au petit Jésus accompagné des chants joyeux et traditionnels de Noël. L'esprit de Noël demeurait les jours suivants jusqu'à l'Épiphanie. ■

Marisa, Filipe, Luís Miguel et Gabriel

Tradizioni natalizie calabresi

Il Natale, in Calabria, è una festa importante che si vive in famiglia con i parenti. Quando ero piccola, la sera del 24 dicembre, era tradizione riunirsi a cena e poi, verso le 23, si andava alla celebrazione della Messa, dove veniva posto il Bambino Gesù nel presepe.

Il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre, incominciavamo a deco-

rare la casa con addobbi: l'albero di Natale e il Presepe... Nei giorni successivi, quando incominciava la novena di Natale, le strade del paese si illuminavano, si udivano, ovunque, canti natalizi e a volte gli zampognari che suonavano e mettevano gioia nel cuore della gente. Insieme ai miei amichetti, andavamo a Messa la mattina presto prima di andare a scuola.

Qualche giorno prima di Natale in diversi comuni venivano allestiti dei presepi viventi e, con la mia famiglia, andavamo ad ammirarli. Ovviamente la Calabria ha anche una tradizione culinaria che prevede delle pietanze e tipici dolci natalizi, presenti su ogni tavola. ■

Enza Mandaglio-Nasso

Vietnam:

Natale è una gioiosa festa familiare

Natale, festa della famiglia, è un momento particolare per tutti i cattolici nel mondo.

In Vietnam Natale (*Giáng Sinh*) si celebra con semplicità, perché la festa più lunga non è il Natale ma, come in alcuni paesi asiatici, è il capodanno della Luna, che si celebra nel mese di febbraio. Per questo motivo, se la festa del Natale cade durante la settimana o nei giorni lavorativi, si continua con la vita normale.

La gioia del Natale, però, è sempre viva, in particolare nel cuore dei cattolici e per tutta la gente. La gioia vera sta in Colui che è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Proprio per questo motivo, nell'Avvento la gente va nelle parrocchie per la decorazione delle luci e dei presepi, per la prova dei canti o degli spettacoli. Per le nostre comunità cattoliche queste attività dell'Avvento sono importanti e significative.

Tutti aspettano la sera del 24 dicembre, momento in cui ci si raduna nella propria parrocchia per la Veglia di Natale. In ogni parrocchia si fa uno spettacolo raccontando, con gioia, l'evento dell'Incarnazione con la presentazione dei canti natalizi, animati dai bambini, e partecipando ad una celebrazione eucaristica. Dopo di che si torna a casa per condividere, assieme, un semplice pasto familiare.

Natale è anche un'occasione di amicizia con tutti scambiando gli auguri di buon Natale, nonostante la differenza delle religioni. I giovani, in gruppo, vanno per le parrocchie o nei quartieri in cui vive la maggioranza di cattolici (in vietnamita si chiama *Xóm Đạo*) dove ci sono, lungo le strade, luci, alberi decorati e presepi natalizi per le foto-ricordo.

I luoghi, le modalità, i motivi possono essere diversi, ma lo spirito del Natale è sempre lo stesso: speranza, gioia, amicizia, condivisione e pace, vissuta nell'amore. ■

*Ho Duc Thuc,
giovane teologo scalabriniano,
studente a Roma*



Vietnam: spettacolo natalizio

Messico:

Natale una grande gioia!

Sono padre Marcos, messicano, missionario scalabriniano in Lussemburgo. Nel mese di dicembre 2019 sono stato ordinato sacerdote nel mio paese d'origine, San Francisco del Rincón, Guanajuato (Messico).

Questo avvenimento, così importante e profondo, ho potuto viverlo e celebrarlo con la mia famiglia. Non potrò mai dimenticarlo!

Ricordo anche un altro momento speciale: il "Natale". Dopo diversi anni lontano da casa, posso dire che, con tutta la mia famiglia, abbiamo vissuto una grande grazia. Avevo dimenticato quella forte sensazione che si vive nella preparazione alla veglia natalizia del 24 dicembre.

Non ricordavo la gioia che irradiano i presepi nelle case dei vicini, l'odore del rosmarino, le piccole statuette. "Las posadas", per esempio: vedere i bambini pregare durante la novena e poi camminare insieme a Maria e Giuseppe, la famiglia di Nazareth. Un'esperienza unica: l'"andare" dei bambini con una piccola candelina in mano e con i canti tradizionali per chiedere "la posada" come hanno fatto Giuseppe e Maria, prima della nascita di Gesù, le luci che illuminano gli alberi di Natale, i regali pronti per essere aperti la sera del 24, l'incontro delle persone con un volto gioioso che compiano tutto il necessario per la veglia, la famiglia che si riunisce per preparare la cena, l'odore del cibo (*tamales*,

pozole, enchiladas, etc.)...

Arriva la sera del 24 e l'atmosfera cambia: alcuni danzano, altri cantano, altri spaccano la *piñata* aspettando le caramelle, alcuni sono intorno al fuoco e quando meno te lo aspetti è mezzanotte. Tutti escono per incontrarsi e fare gli auguri di Natale: grida di gioia, abbracci con i vicini... Ho vissuto un sentimento che, durante tanto tempo, era rimasto nel mio cuore. Questo avvenimento con profondi sentimenti e vere espressioni di vita l'ha provocato Colui che si è fatto uno di noi ed è venuto per dirci: Amatevi! Amatevi come io vi amo! ■

Marcos Donato Fuentes
scalabriniano



Messico: la Posada

Il Natale ai piedi delle Ande

Nello zainetto delle sofferenze che pesa sulle nostre spalle di emigrati non c'è solo il dolore di lasciare famiglia, paese, luoghi amati dell'infanzia, ma anche le tradizioni, in modo particolare le tradizioni religiose, soprattutto il Natale.

Per noi che abbiamo scelto il Sudamerica come terra di riscatto non è facile vivere lo spirito del Natale.

Nella messa di mezzanotte mentre canti il commovente "Tu scendi dalle stelle" davanti al presepio tradizionale con batuffoli di cotone spiovuti sui rametti di un pino ancora verde non ti pare vero che per il Bambinello che viene alla luce in una grotta al freddo e al gelo sia una sofferenza. Sudi, sei in maglietta e calzi un infradito: sarebbe un grande sollievo sentire una brezza di "freddo e gelo" nella Notte santa fra svolazzi di angeli che cantano l'augurio di pace a tutti gli uomini di buona volontà. E sogni le grandi spiagge. Addio bel

Presepio con il Gesù Bambino adagiato sulla mangiatoia e riscaldato dall'alito del bue e l'asinello.

Qui in Cile sianto nel cuore dell'estate: anticamente (*ma anche oggi*) non c'era casa senza presepio.

Il cileno sente ancora profondamente la festa religiosa del Natale già diffusa nel secolo XIX e la sua partecipazione, alle funzioni nelle chiese, è sostenuta. Per l'occasione si formano in tutte le parrocchie e collegi i cori di canti natalizi (*villancicos*, abitudine importata dalla Spagna) e si moltiplicano i concorsi e gli spettacoli musicali all'insegna del Bambino Gesù fonte di ispirazione, ricca di fantasia, di modelli di vita popolare. La festività la si vive strettamente in famiglia.

La vigilia della Notte Santa le famiglie cilene si riuniscono per la cena che prevede arrosto di pollo o di tacchino. Il panettone qui è chiamato

"*Pan de Pascua*" che si mangia solo a Natale e si beve la famosa "*Cola de mono*" (coda di scimmia! Che contiene latte, caffè, brandy, cannella e zucchero).

Dopo la cena abbondante, verso mezzanotte, si attende la nascita del Bambino Gesù, festeggiata con parenti ed amici partecipando alla "*messa del gallo*", cantata a suon di "*villancicos*", accompagnati gioiosamente da chitarre, tonton ed elementi a percussione.

Terminata la solenne funzione liturgica in un tempio molto illuminato, dopo la benedizione del presepio ufficiale e benedetti anche i doni che i bambini lasciano sui cestelli da regalare ai poveri, si torna alle mura domestiche per gli ultimi brindisi e consumare, in seconda battuta, gli ultimi piatti. Finiti i quali ci si lascia con mille auguri fra abbracci e promesse di tanta fortuna.

Una parola è d'obbligo sull'umile artigianato cileno che accompagna il mistero della divina incarnazione convertita in un Bambino che nasce in una stalla fra tanta povertà.

Per gli artigiani Gesù Bambino deve essere sempre adorabile, la Madonna pura e bella, san Giuseppe pieno di bontà. Il risultato (vedi immagine) sono figure con lineamenti ingenui e teneri. Si tratta di fare tangibile la storia di amore usando tecniche perfette con pieno dominio delle materie scelte: la creta, le crine di cavallo, i merletti, la ceramica policroma.

Purtroppo, fra tanta tradizione cristiana, anche in Cile ha fatto capolino il dubbioso e barbuto *papa Noël*... ■

Giuseppe Tommasi



I bambini della Missione italiana di Parigi:

“Per me il Natale è...”

Abbiamo chiesto ai bambini/ragazzi del catechismo “Cos’è il Natale per loro”. Vi lasciamo quindi ai loro pensieri, augurando a tutti voi un Buon Natale!!

Primo anno di preparazione alla Comunione



“Per me il Natale è la festa dell’amore e di tutte le feste. E quando è nato Gesù! E la festa dove si vedono i parenti!” — Paolo



“Per me il Natale è il momento di essere gentili con la gente. Ma anche per ritrovare i propri parenti e amici”. — Caterina D’Ascenzo



“Per me il Natale è quando tutti si divertono, giocano e si sentono liberi; si hanno regali per divertirsi e per scoprire nuove cose, nuove cose per stare insieme alle persone che non vediamo da tanto tempo. Serve anche per conoscere Gesù”. — Ludovico



“Per me il Natale è il periodo in cui bisogna essere buoni con tutti e aiutare la gente in difficoltà. È bello passare il Natale in compagnia; la cosa più bella del Natale non sono i regali, ma l’opportunità di stare in compagnia di gente che ti vuole bene e i familiari. Il Natale è anche la nascita di Gesù (il figlio di Dio), la persona più buona al mondo!” — Beatrice



“Per me Natale è un momento in famiglia dove ci ritroviamo tutti e celebriamo Gesù per la sua nascita. Natale è meraviglioso”. — Noemi



“Il Natale è per me la nascita di Gesù. È quando babbo natale ci porta i regali”. — Chiara



“Per me il Natale significa festa, la festa di compleanno di Gesù. Significa anche gioia, divertirsi e comunicare con gli altri” - Lapo

Secondo anno di preparazione alla Comunione



“Per me il Natale è una festa dove si vede tutta la famiglia e dove si hanno regali. È un’occasione per fare il presepe, per decorare l’albero di Natale e soprattutto un’occasione per avere regali. A Natale si va in Chiesa per festeggiare la nascita di Cristo”. — Aldo



“Per me il Natale è una cosa bella, perché io e la mia famiglia andiamo dai miei nonni per festeggiarlo. E poi ci sono i regali!” — Federico



“Il Natale è il compleanno di Gesù e dove si visitano i parenti per farsi gli auguri e scambiarsi i regali”. — Francesco



“Secondo me il Natale è una festa in cui nasce Gesù ed è molto importante festeggiarlo per tutti i cristiani. Spesso per Natale i bambini ricevono regali. È una festa sacra per Gesù che nasce in una grotta a Betlemme. Il Natale è una festa in cui si sta insieme e Dio ci dice di comportarci bene e ci perdona i nostri peccati. Il 25 dicembre, ogni anno, si festeggia Natale”. — Orlando



“Il Natale per me è una festa che ricorda la nascita di Gesù e si festeggia in famiglia!” — Tabata



“Il Natale per me è una festa che ricorda la nascita di Gesù, si festeggia in famiglia e con i parenti”. — Amanda



“Per me Natale è una festa dove tutta la famiglia può riunirsi e divertirsi insieme. Ci sono famiglie che non possono vedersi o riunirsi. Per questa festa le famiglie possono stare insieme e festeggiare il Natale”. — Anna Fustini



“Per me il Natale è una festa dove tutta la famiglia può riunirsi e divertirsi insieme perché può festeggiare in famiglia, possono vedere le persone più care e per questo è una festa bellissima da festeggiare”. — Marco



“Il Natale per me è una festa in cui ci incontriamo con i familiari che durante l’anno non vediamo. Dobbiamo ringraziare Dio per questo dono che ci ha dato perché è proprio il 25 dicembre che Gesù è nato e per questo il Natale si festeggia questo giorno. Il Natale poi ci si scambiano i regali perché bisogna essere buoni con tutti”. — Alice Blasi



“Il Natale è una festa che ricorda la nascita di Gesù e la festeggiamo tutti insieme”. — Lorenzo Valenti

Primo anno di preparazione alla Cresima



"Per me il Natale è il tempo di stare con la famiglia. È la nascita di Gesù". — Andrea



"Per me il Natale è ... Neve e Amore e regali! È la mia festa preferita". — Lorenzo

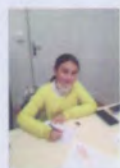


"Per me il Natale è il più bel momento. Non solo perché è un momento di pace, ma anche perché incontro la mia famiglia". — Norma



"Per me il Natale è stare con fa famiglia, divertirsi e avere i regali". — Sara

"Il Natale è regali stare in famiglia con gli amici più stretti e amore e gioia. Il Natale è felicità". — Anika



"Per me il Natale se lo dovessi riassumere in una parola direi felicità, perché stare in famiglia, avere i regali e inoltre passeggiare nella veglia a natale. Mi rende felice, mi avvicina a Gesù e mi fa schiarire le idee". — Caterina



"Il Natale per me è stare insieme alla famiglia, ovvero i miei nonni, zii, genitori e mio fratello". — Giulia



"Per me il natale è la nascita di Gesù". — Yseult

Secondo anno di preparazione alla Cresima

"Il Natale per me è stare con la mia famiglia, ricordarsi i bei momenti passati. Poi naturalmente ci sono i regali, ma credo che la cosa più importante, soprattutto i questo mo-



fantastico e magico dell'anno anche perché nasce Gesù Cristo. Credo che il messaggio del Natale è stare in famiglia e apprezzarsi a vicenda ed essere più buoni". — Roberta

"Per me Natale è stare in famiglia, mangiare bene e giocare a carte". — Davide

"Per me il Natale è un periodo per stare in compagnia con i propri familiari, essere felici, ascoltare musica natalizia e divertirsi. Natale è un periodo in cui tutti si riuniscono e magari vedi i familiari che di solito non vedi. È bello dare e ricevere regali, andare a Messa e fare tante buone azioni". — Elena

"Per me il Natale è: la cena con i familiari, il panettone/pandoro, l'andare a Messa con i nonni, il calendario dell'avvento che ci si regala tra amici". — Luca

"Per me il Natale significa stare con i genitori e i familiari. Inoltre è bella la cena e giocare a tombola. Ritrovare i miei amici di Parma oppure stare con i nonni e gli zii in caso sia a Torino". — Francesco

Stefania Bellavista



Secondo Anno di Cresima

Bonnes nouvelles dalla Missione italiana di Parigi

Abbiamo dato il via ad un nuovo anno pastorale. I ragazzi sono tornati ad affollare le nostre aule, i fedeli sono tornati a sedere la domenica nei banchi delle nostre chiese della rue de Chaillot e della rue de Montreuil, mentre alcuni adulti hanno chiesto di riprendere il proprio cammino di formazione per ricevere il sacramento della Cresima ed alcune coppie si

stanno preparando al matrimonio. Al di là di queste attività, col nuovo anno pastorale tante sono le novità a cui abbiamo dato avvio.

Anzitutto, ci riferiamo alla **festa dei compleanni**: la prima domenica di ogni mese, dopo la Messa delle 17.30, ci vediamo tutti in cripta per festeggiare quanti hanno compiuto

gli anni il mese precedente. Condividiamo qualcosa da mangiare e scambiamo qualche chiacchiera insieme con calma e serenità. Eh sì, perché sarà anche bella Parigi, con i suoi vialoni illuminati, con i suoi palazzi haussmanniani che ricordano la *belle époque*, ma poi non c'è mai tempo per stare con gli altri. E quindi, questo appuntamento sta diventando una



Realizzazione delle corone dell'Avvento



Battesimo di Leo

splendida occasione per ritrovarsi e per iniziare la settimana lavorativa con maggior sprint.

Vi è poi la **realizzazione delle corone per l'Avvento**: quest'anno con i bambini del catechismo abbiamo composto le corone che accompagneranno le loro famiglie nelle quattro settimane dell'Avvento. Un modo per stare insieme, meditando il mistero dell'incarnazione di Cristo.

Altra iniziativa è inoltre quella della **preghiera comunitaria**: il secondo venerdì di ogni mese è stato inserito in calendario un appuntamento di preghiera aperto a tutta la comunità. Il tema scelto verte sull'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, testo quanto mai attuale.

Infine, è stato lanciato il cosiddetto **network solidale**: riprendendo la tradizione d'impegno caritativo per i poveri, tale servizio è stato riorganizzato e viene gestito da due volontarie, Teresa e Silvia. Il *network solidale* vuol essere un aiuto concreto nei confronti dei nostri connazionali che si trovano ad affrontare problemi e difficoltà da soli, senza l'appoggio della propria famiglia, in un contesto culturale e linguistico distante dal proprio paese d'origine. Data l'importanza di questa attività, abbiamo chiesto a Silvia, una delle due volon-

tarie, di raccontarci qualcosa ...

La testimonianza di Silvia

«Il mese di settembre è ricominciata l'attività d'assistenza sociale denominata "Network solidale".

Da sempre la Missione Cattolica Italiana di Parigi provvede ad accogliere, ascoltare ed aiutare tutti coloro che si trovano in situazione di difficoltà, ma, a seguito dell'emergenza Covid e dell'aumento delle richieste di aiuto, padre Barly Kiweme ha pensato di creare un servizio appo-

sito con l'ausilio e l'impegno di due volontarie.

Inoltre da gennaio 2021 è iniziata una collaborazione con il Consolato Generale d'Italia volta a fornire assistenza ai connazionali in condizione di disagio e precarietà conseguenti al Covid: nella fattispecie le volontarie, a seconda delle necessità, provvedono a distribuire pasti, vestiti e ad aiutare famiglie con difficoltà finanziarie.

Il Network Solidale provvede inoltre ad accogliere richieste di vario tipo, come per esempio le domande e le offerte di lavoro, la ricerca e l'offerta di alloggi, cercando, nei limiti delle possibilità, di fornire indicazioni ed aiuto.

Infine due volte all'anno, a Natale e a Pasqua, il Network Solidale organizza il "Mercatino di solidarietà" che consiste nella vendita di prodotti tipici italiani al fine di raccogliere fondi per il sostentamento della Missione.

Il servizio del Network Solidale vuole essere un segno di speranza per ogni persona, perché fare del bene a chi ha bisogno, fa parte del vivere».

Silvia

Stefania Bellavista



Matrimonio di Marco e Frédérique

Il dinamico “Fogolar Furlan” di Lione

In Francia la maggior parte delle associazioni italiane stanno scomparendo. Non c'è il ricambio generazionale e l'estinzione è inevitabile. È il ciclo naturale della vita.

Attualmente, in Francia, arrivano molti giovani italiani, “*cervelli in fuga*”, in cerca di un avvenire migliore all'estero, ma questi non hanno lo stesso bisogno di aggregazione della vecchia emigrazione.

I Fogolars Furlans, nel mondo, erano più di 200 qualche anno fa. Ora sono circa 150, ma sempre attivi e dinamici. In generale sono affiliati all'*Ente Friuli nel Mondo*, il più importante organismo federatore di associazioni friulane, che si trova a Udine e funge da “Ministero degli Affari Esteri” per il Friuli.

Il Fogolâr Furlan di Lione esiste da oltre quarant'anni ed è riuscito a riunire i corregionali delle due grandi emigrazioni del dopoguerra: l'emigrazione del 15/18 e l'emigrazione del 39/45 che si protrae fino al 1970.

I Friulani hanno il senso di appartenenza ad una Regione speciale, ad un'etnia particolare, con una lingua propria. Questa specificità ha permesso di conservare le radici vivaci e spiega anche la relativa fierezza di far parte di un popolo che si è fatto onore nel mondo.

A Lione il Fogolâr Furlan ha, inoltre, una reputazione speciale, dovuta ad una forte presenza di membri “*mosaicisti*” che si possono definire “*i pittori dell'eternità*”. Sappiamo tutti che il mosaico non sbiadisce mai, è un antico mestiere d'arte, che viene tuttora insegnato nella *Scuola Mosaicisti del Friuli*, nella cittadina di Spilimbergo, provincia di Pordenone.

La scuola fu fondata nel 1922 sulla spinta di un celebre mosaicista friulano Giambattista Facchina, nativo di Sequals, lo stesso paese di Primo



Un esempio di mosaico composto da emigrati friulani

Carnera, il pugile campione mondiale dei pesi massimi. Sequals è ben conosciuto soprattutto per le sue famiglie di mosaicisti sparse in tutta Europa.

La scuola di Spilimbergo ha continuato l'insegnamento ed ha “esportato” in un secolo, migliaia di mosaicisti nel mondo intero, dall'Australia, alla Scandinavia.

Il grande maestro G.B. Facchina riposa al cimitero del Père Lachaise. Ha trascorso la sua vita a Parigi facendo mosaico. Le sue opere più conosciute sono i mosaici dell'*Opéra Garnier* di

Parigi, quelli della basilica di Lourdes e le sue numerose opere sono sparse in diversi Paesi.

Facchina ha lavorato anche a Lione, una città di mosaici. Diversi maestri friulani hanno lasciato la loro impronta. Le pareti interne, della grande basilica, sono rivestite d'immensi mosaici. È uno sfavillare di tessere d'oro e di smalti veneziani che lasciano i numerosi turisti a bocca aperta... Sono mani friulane che hanno fatto queste opere! ■

Daniel Vezzio

Lo scultore Daniele Bragoni:

«A Carrara, nell'Accademia delle Belle Arti, ho realizzato il sogno della mia vita».

Incontrare gli artisti è un'occasione particolare per meglio scoprire le loro peculiari qualità artistiche. Daniele Bragoni, grande scultore, conosciuto a livello internazionale, è nato ad Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) nel 1966. Dopo le scuole elementari ha frequentato il liceo artistico, in Lussemburgo città.



Lo scultore Daniele Bragoni

Diventare scultore: è stata una scelta personale che si è rivelata durante gli studi?

Nella mia famiglia ho sempre vissuto, fin da bambino, in mezzo ai pennelli. Il papà era pittore, non un imbianchino. È proprio lui che mi ha trasmesso la passione e l'amore per l'arte. Al Liceo artistico ho scelto, naturalmente, la sezione della scultura ed alla fine dei miei studi mi sono iscritto all'Accademia delle Belle Arti di Carrara. Si è rivelata una scelta azzeccata.

Qual è stata la sua esperienza artistica a Carrara?

Anche se avevo cercato di andare a Parigi ho scelto, però, l'Accademia delle Belle Arti, la più famosa del mondo, a Carrara. Arrivando in questa città mi sono sentito rinascere e prendere coscienza della mia cultura. È come se avessi vissuto, sempre, nel mio ambiente naturale. È stata, per me, come una scoperta, anzi una rivelazione. Andare nelle biblioteche,

nelle librerie, sfogliare i libri in italiano: che gioia profonda!

La gioia di lavorare il marmo?

Il marmo di Carrara è la carta d'identità della gente, di tutta la regione. Lentamente, con il passare degli anni, con un lavoro così duro ed esigente sul e con il marmo, è il marmo stesso che mi ha modellato, trasformato. È diventato vita della mia vita. È una esperienza unica poter realizzare il sogno della propria vita, lavorare, scolpire, modellare una materia così speciale ed eccezionale: il marmo di Carrara, ricordando i famosi scultori, non ti lascia mai indifferente!

Nato in Lussemburgo e vissuto in Italia: come vive questa doppia appartenenza?

L'importante, nella vita, è essere pienamente se stessi. Vi era, in me, come in tanti altri giovani, una conflittualità: lussemburghese o italiano? Non vivo più questo dilemma. Sono cosciente che la cultura che portiamo dentro di noi diventa fonte di stabilità e di equi-

librio. Non bisogna mai aver paura di mantenere la cultura d'origine. Le culture non sono antagoniste, ma diventano complementari per arricchirci.

La ricerca delle proprie origini ed il confronto con altre culture è sempre un elemento di vitalità e di arricchimento per tutti. Mi sento integrato sia nel Granducato come in Italia, perché valorizzando la cultura italiana sono diventato pienamente me stesso e lo posso trasmettere anche agli altri. Se non avessi dato spazio alla mia italianità non sarei mai diventato scultore.

Le sue mostre nel mondo intero?

Le mie numerose opere si trovano in molti musei del mondo. Eccone alcuni: Lussemburgo: Rotonda a Erpeldange – il Parco di Merl – vari musei e fondazioni; Giappone e Cina: ottenuti diversi premi; Lione (Francia) a Saint Priest: «Memoriale della Pace» 2008; Italia, palazzo del Quirinale: due sculture in bronzo... ■

Antonio Simeoni



Ecco una delle famose sculture di Daniele Bragoni



R. DE LORENZI & Fils depuis 1953



Façades- Rénovations
Transformations



14, rue des Remparts L-4303 Esch-sur-Alzette
T 54 75 66 F 54 55 93 info@delorenzi.lu



www.delorenzi.lu

Antoinette Vanoli, laica scalabriniana: «Ho scoperto il carisma di Scalabrini vivendo con i migranti»



Antoinette Vanoli assieme ad una donna irachena yazida, rifugiata in Francia

Emigrata in Francia

Antoinette Vanoli, nata a Valsecca (Bergamo), assieme alla sua famiglia da bambina è emigrata a Hersérange, nella regione minerario-siderurgica della Lorena (Francia). Per ben 46 anni ha lavorato nelle «Faïenceries et émaux de Longwy», i famosi e storici smalti.

La regione di Longwy – chiamata, allora, «il Texas francese» ed il pae-

se delle tre frontiere: Belgio, Lussemburgo e Francia –, ha avuto, per molti anni, una grande importanza industriale, grazie alla sua ricchezza mineraria ed alla siderurgia.

La numerosa presenza d'immigrati era una manodopera necessaria per l'estrazione del ferro delle miniere e la produzione dell'acciaio nei numerosi altiforni.

La grande crisi mondiale degli anni '70-'80 ha avuto delle gravi e permanenti conseguenze per tutta la regione. Da alcuni anni la città di Longwy con i comuni di Hersérange, Mont-Saint-Martin, Saulnes, Longlaville, Gorcy... è diventata una città-dormitorio: l'80% degli abitanti diventano «transfrontalieri», e ogni giorno passano la frontiera per poter lavorare nel Granducato.

Abbiamo incontrato Antoinette Vanoli a Hersérange alla Missione italiana. Gentilmente testimonia il suo impegno al servizio dei migranti ed alla scoperta del carisma scalabriniano. Le parole che seguono sono le sue.

Incontro con i migranti

Mia mamma Angelina, dal 1951, viveva alla Missione cattolica italiana di Hersérange, al servizio dei padri scalabriniani, impegnati nella comunità italiana. Fin dall'inizio della mia vita professionale mi sono inserita nel movimento della J.O.C. (Gioventù operaia cristiana), della A.C.O. (Azione cattolica operaia) e del sindacalismo. Lentamente, con il tempo, grazie ai missionari scalabriniani, ho scoperto il carisma scalabriniano.

È stato con **padre Eliseo Marchiori** che mi sono impegnata, ancora di

più, al servizio dei migranti. Nella parrocchia francese di Saint Charles-Haucourt (Meurthe-et-Moselle) abbiamo accolto ed aiutato diversi migranti che provenivano dal Kosovo, durante la drammatica guerra civile laggiù.

José e Fanny, colombiani, rifugiati politici con tre figli, sono diventati, per noi, un forte stimolo ed una grande ricchezza umana. Le loro condizioni di vita, assieme a molti altri migranti di tante nazionalità, al *foyer* Sonacotra, erano molto dure. Vivevano 24 ore su 24 in una sola stanza...

Questa coppia mi ha aiutato a scoprire che, nonostante importanti differenze di cultura, di religione e di lingua possiamo vivere assieme, nel rispetto reciproco.

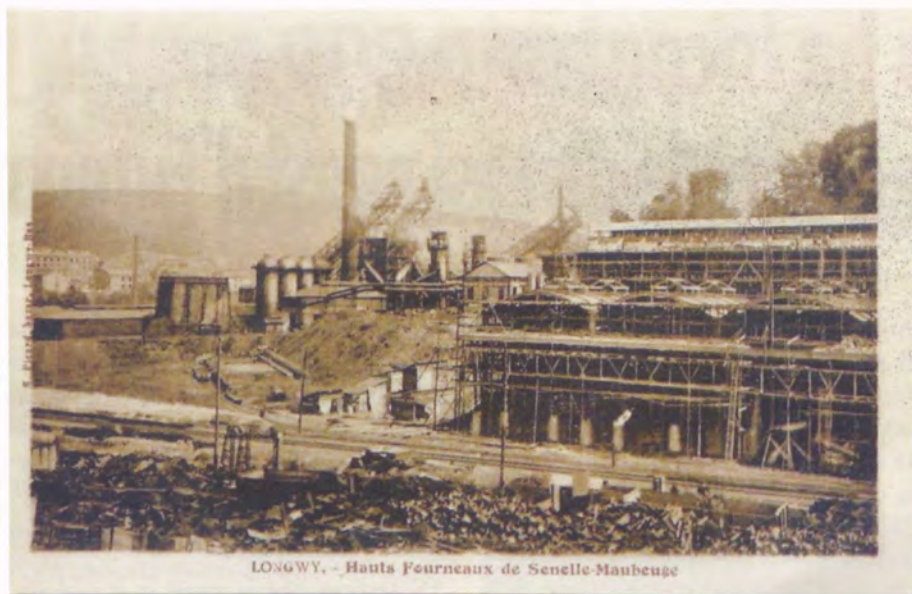
Con Fanny e José ho fatto conoscenza di altre famiglie arrivate dall'Algeria, dall'Albania, dalla Polonia, dall'Armenia e da diversi paesi dell'Africa.

L'accoglienza dei migranti alla Missione cattolica italiana è diventata segno e testimonianza di fraternità, di apertura ai migranti anche per la Chiesa locale.

Nonostante la mia età, ancor oggi continuo ad incontrare numerosi migranti al *foyer* Sonacotra, una delle numerose case di alloggio per i migranti, richiedenti asilo in Francia.

«Ho scoperto e vissuto il carisma scalabriniano»

Il carisma scalabriniano trova la sua sorgente direttamente nel vangelo, nella parola di Gesù: «Ero straniero e mi avete accolto». Il beato



LONGWY, - Hauts Fourneaux de Senelle-Maubeuge

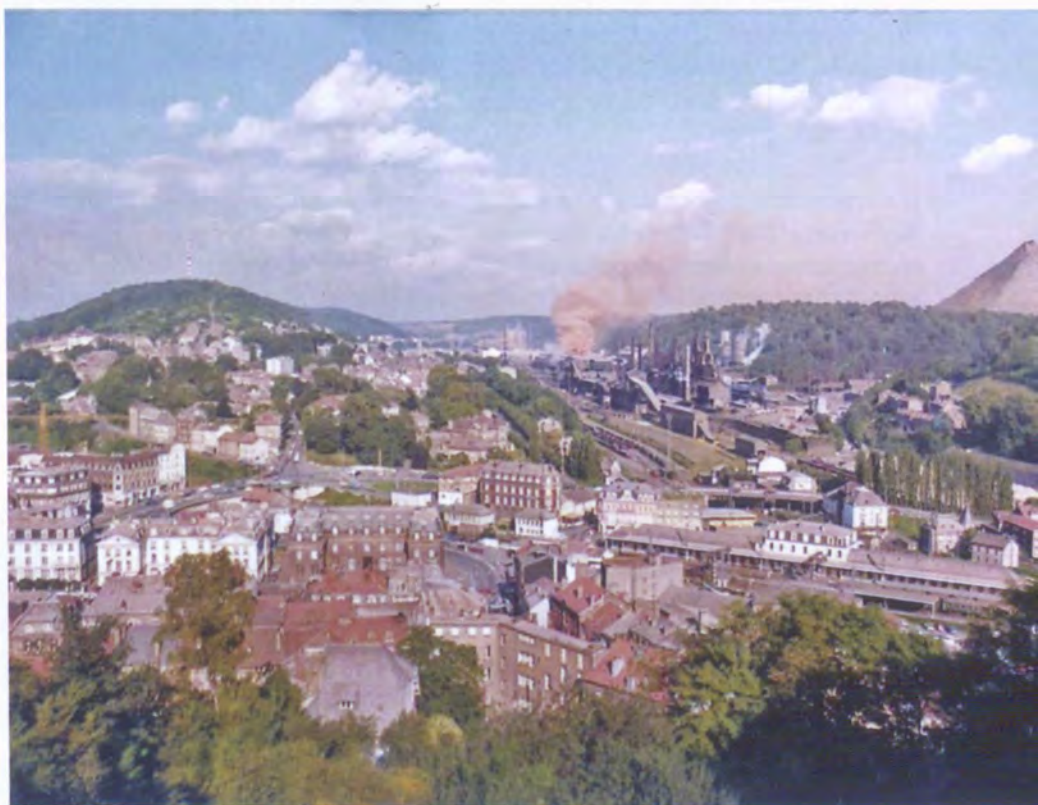


Padre Eliseo Marchiori

Giovanni Battista Scalabrini, alla stazione di Milano, vedendo quella grande folla di migranti italiani che partivano per l'estero è stato scosso, profondamente sconvolto. Si poneva la domanda: «*Che cosa posso fare per loro, per tutti questi migranti che se vanno soli e, troppo spesso, abbandonati?*»

L'esempio di Scalabrini è stato per me una provocazione ed uno stimolo importante: incontrare i migranti di ogni nazionalità, religione, situazione sociale mi fare vivere ancora di più il messaggio di Gesù con uno spirito scalabriniano.

In questa missione di Hersérange non sono sola in questo servizio, ma abbiamo formato un'équipe di donne e uomini: ogni membro del gruppo si impegna ad aiutare con efficacia, con le proprie competen-



Dopo il grande boom minerario-siderurgico della Lorena, Longwy è diventata un deserto industriale

ze e possibilità, per venire incontro a queste nostre sorelle e fratelli, con gioia e nella comunione delle nostre differenze.

Come laica scalabriniana vivo profondamente il carisma scalabriniano sensibilizzando nelle molteplici riunioni ed incontri, la Chiesa locale: i sacerdoti, i laici ed i movimenti diocesani.

Ogni visita, ogni incontro con i migranti, nel rispetto delle loro diversità, mi aprono orizzonti nuovi, mi

arricchiscono ancora di più. È sempre una preziosa scoperta dell'altro che mi permette di essere ancora di più scalabriniana.

«L'emigrato è il termometro della nostra accoglienza» ■

Antonio Simeoni



Quando gli altiforni funzionavano a pieno ritmo

Papa Francesco ha incontrato 500 poveri, ad Assisi, provenienti da diversi paesi d'Europa

Papa Francesco è tornato, per la quinta volta, ad Assisi ed ha incontrato 500 poveri, provenienti da ogni parte d'Europa in preparazione alla Giornata mondiale loro dedicata. Dopo essere stato accolto dalle autorità, ha salutato alcuni poveri in rappresentanza dei cinquecento che lo aspettavano nella basilica di Santa Maria degli Angeli; gli stessi hanno consegnato, simbolicamente, il mantello e il bastone del pellegrino. Il saluto è stato letto da un giovane immigrato eritreo.

Il Papa, nella basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, ha ascoltato alcune testimonianze di povertà o di volontariato accanto agli ultimi.

Ad aprire gli interventi è stata una giovane coppia di Parigi che, con la loro bambina di 4 mesi, ha raccontato al Papa la sua esperienza di vo-

lontariato nelle 'banlieue', accanto ai più poveri. Poi un ex detenuto di Toledo, in Spagna, che, dopo un passato di violenze, ha trovato l'aiuto di un sacerdote ed è uscito dalla spirale in cui era caduto. Piange davanti al Papa che lo saluta, alla fine, con un sorriso. Poi Sebastian, dalla Polonia, che racconta il suo passato di droga e del successivo riscatto, grazie all'incontro con i volontari.

La preghiera di Papa Francesco nella Basilica di Santa Maria degli Angeli: "O Dio, Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri, giustizia degli oppressi, sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane che Tu provvedi, e tutti impariamo a donare".

Il Papa chiede che "ai poveri sia restituita la parola, perché per troppo

tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate. È tempo che si aprano gli occhi per vedere lo stato di disuguaglianza in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando posti di lavoro".

“È tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà di bambini affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni sorta di violenza. È tempo che cessino le violenze sulle donne e queste siano rispettate e non trattate come merce di scambio. È tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo. È tempo dell'incontro: se non torniamo ad incontrarci andremo incontro ad una fine molto triste”.



Papa Francesco, al suo arrivo ad Assisi, ha incontrato un gruppo di poveri



L'abbraccio del Papa

a un gruppo di famiglie fuggite da Kabul

Papa Francesco ha incontrato, prima dell'udienza generale, una quindicina di persone, tra cui sette bambini, che gli hanno raccontato dell'angoscia per l'incertezza vissuta dopo il ritorno dei talebani.

Prima dell'udienza generale, papa Francesco ha avuto un incontro commovente con tre famiglie cristiane afgane arrivate in Italia, nelle scorse settimane. Davanti al Papa erano in 14, 6 uomini, 8 donne e 7 minori, tutti fuggiti dal regime talebano di Kabul. A riportare la notizia è stato il quotidiano della Santa Sede, l'*Osservatore Romano*, che ha dedicato la sua copertina alla storie di queste famiglie.

Una delle donne afgane, Pary Gul, di 57 anni, si è presentata davanti a papa Francesco, donandogli il suo anello, nel ricordo del marito «inghiottito» dal terrore talebano, e la veste «che racconta una vita di sofferenze». Il Papa ha accolto il dono dell'anello, ma ad una condizione: che sia Pary Gul a custodirlo come pegno di amicizia e segno di speranza. Con la donna c'erano le sue tre figlie, Adila, Robina e Setara, ed il figlio Nasim. Hanno tra i 25 e i 14 anni. Sono state le ragazze, con SOS lanciati attraverso gli *smartphone*, a riuscire ad organizzare la fuga da Kabul, per poi raggiungere finalmente le loro nuove case nel Bergamasco.

La rete solidale è stata coordinata dallo scrittore Ali Ehsani, fuggito anni fa da Kabul con il fratello che, però, non è sopravvissuto ai cinque anni di viaggio, e dalla fondazione *Meet Human* che si è adoperata per la sicurezza delle tre famiglie, cristiane.

I sette bambini si sono presentati all'incontro con Francesco con un disegno fatto appositamente per il Papa. Il più piccolo, Eliyas, ha appe-



Papa Francesco con Pary Gul

na un anno ed è stato ricoverato di urgenza, al suo arrivo in Italia, per risolvere un'infezione. Ora sta bene.

La storia che le tre famiglie hanno presentato al Papa è impressionante per la crudezza. Il fatto di essere cristiani ha provocato una denuncia nei loro confronti appena i talebani sono entrati a Kabul. «*Mio marito è stato prima licenziato e poi arrestato, e non abbiamo più notizie di lui*» ha raccontato ancora Pary Gul, che di cognome fa Hasan Zada. «*Siamo rimasti in cantina chiusi per quattro giorni e quattro notti per paura di essere arrestati tutti, probabilmente qualcuno ci ha denunciati perché cristiani*», ha spiegato la donna. Anche Gholam Abbas e sua moglie Fatima, entrambi 32 anni, sono riusciti a lasciare Kabul con i figli Safa Marwah (9 anni) e Muhammad Yousouf (4 anni). Con loro anche Zamin Ali (35 anni) e Seema Gul (34 anni) con i figli Maryam (11 anni), Ali Reza (8) e, appunto, il piccolo Eliyas. ■

Maria Sorbello, *Spazio percepito, concepito e vissuto. L'identità ferita e il conseguente esodo dei cristiani palestinesi*, Roma, Aracne, 2020.

Poesia per papa Giovanni-Paolo II

Ta présence,

Sainteté, modèle accompli,
sans toi, Karol, le monde est gris.

Je suis triste que tu nous as quitté. Je n'oublierai pas ta luminosité.

Tu es le seul dans mon cœur. Je t'aimais et je t'aime encore.

Mes pensées volent vers toi, de pardons en remerciements. Je prie, implorant mon Dieu, qui règne dans les cieux.

Ta présence est toujours là. Je t'en prie, ne me quitte pas.

Tu es le saint que j'ai choisi protecteur de ma vie, symbole de bonheur.

De tout l'amour que tu lus as donné à moi-même et au monde entier que nous reste-t-il aujourd'hui ?

Tes grands portraits, en souvenir, sont gravés dans mon cœur.

Ta présence est toujours là. Je t'en prie, ne me quitte pas !

Villerupt (France) 07.05.2005
Deiana Domenica in Boi

Divin Botticelli...

« Ah ! Botticelli, Botticelli ! L'élégance et la grâce de la passion qui souffre, le profond sentiment de la tristesse dans la volupté ! Toute notre âme moderne devinée et traduite, avec le charme le plus troublant qui soit jamais sorti d'une création d'artiste ! » écrivait Émile Zola.

À l'un des plus grands maîtres de la Renaissance, le Musée Jacquemart-André consacre l'exposition « Botticelli, artiste et designer » : comme le soulignent les commissaires, l'historienne de l'art Ana Debenedetti et le conservateur Pierre Curie, elle en éclaire le génie créatif et le rôle « *d'entrepreneur et de formateur* [ainsi que] *l'importance de [la] pratique d'atelier, laboratoire foisonnant d'idées et lieu de formation* ».

Dans la rayonnante Florence des Médicis, le *botteghe* sont des lieux de transmission des savoirs, de création et d'innovation, qui fonctionnent comme une véritable entreprise artisanale et commerciale où la division du travail est hiérarchique. Y œuvrent des apprentis ainsi que des artisans spécialistes tels des doreurs, menuisiers, ébénistes.

Privilégiant un parcours chronologique et thématique, l'exposition illustre la genèse et le développement du sublime langage pictural de celui qui fut le « peintre de la grâce », tout en mettant en relief son esprit entrepreneurial.

Provenant des musées du monde entier, de la National Gallery de Londres au Musée du Louvre, du Rijksmuseum d'Amsterdam aux musées et bibliothèques du Vatican, des Offices à la Galleria Sabauda de Turin jusqu'au musée national du Bargello, une quarantaine d'œuvres accompagnées de quelques peintures de ses contemporains florentins sur lesquels Botticelli exerça une influence particulière per-



Sandro Botticelli, Vierge à l'Enfant dite Madone au livre, vers 1482-1483, Milan © Museo Poldi Pezzoli.

mettent au visiteur de s'immerger dans l'univers esthétique, philosophique et spirituel du *pictor* le plus célèbre du Quattrocento.

D'après la biographie de Vasari, Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi (Florence 1445-1510) dit Sandro Bot-

ticelli aurait reçu sa première formation chez un orfèvre, un certain maître Botticello. Ce qui expliquerait son goût prononcé pour la ligne cursive et la forme incisive, son sens du détail et son raffinement. À cette époque, « *les orfèvres, souligne Vasari, œuvraient en étroite et constante collaboration*



Sandro Botticelli, Figure allégorique dite La Belle Simonetta, vers 1485, Francfort-sur-le-Main, Städel Museum, Frankfurt am Main

avec les peintres ». Doué d'un talent rare, Botticelli se passionne pour la peinture et intègre comme apprenti le prestigieux atelier de fra' Filippo Lippi qu'il fréquente de 1464 à 1467. Il accompagne son Maître sur le chantier de la cathédrale de Prato. Elève prodige, le jeune disciple acquiert, avec une maestria exceptionnelle, la technique de la peinture de chevalet mais également celle de la fresque au point de parvenir, commente Vasari, « à un degré d'excellence que nul n'aurait pu prévoir ».

S'inscrivant dans la filiation de Fra' Lippi, quant à la grâce et à la prédominance de la ligne du contour et du drapé vibrant, Botticelli s'émancipe

d'une simple *imitatio* conférant à ses toutes premières « Vierges à l'enfant » une vision plus personnelle, prélude à son style inimitable dans les teintes et les modelés.

Œuvre de jeunesse, *La Vierge à l'Enfant et un ange* (vers 1465, musée Fesch, Ajaccio) montre la fidélité aux canons stylistiques de son Maître par l'effet de transparence du voile sur les couleurs chaudes des vêtements, la guirlande décorative et l'édicule de marbre pour marquer la profondeur.

En dépit de quelques maladresses, Botticelli laisse entrevoir *in nuce* quelques traits qui vont singulariser son style pictural dans la représentation de la

Sainte Vierge au regard si mélancolique : l'élégance du dessin qui est un héritage de sa formation d'orfèvre, l'épuration et l'adoucissement des formes, l'harmonie entre la ligne et la palette chromatique, l'équilibre subtil entre les symbolisme religieux de la scène et le raffinement décoratif des détails, la prédilection pour les figures humaines par rapport à l'arrière-plan.

Dans le processus de maturation progressive de son style, Botticelli est influencé par la sensibilité lumineuse d'Andrea del Verrocchio, dont il fréquente l'atelier.

En 1470, au rez-de-chaussée de la demeure familiale, sur la Via Nuova d'Ognissanti, il ouvre son propre atelier qui grouillera, au fil du temps, d'apprentis, artisans et petites mains. Parmi ses élèves, figure Filippino Lippi qui devient son assistant et collabore à la réalisation - entre autres - des panneaux des *cassoni*, coffres de mariage en bois qui narrent l'histoire d'Esther, ainsi qu'une *Adoration des mages*. Le génie créatif botticellien s'illustre aussi dans le champ des arts appliqués. La linéarité de son style rend ses dessins et plans aisément transférables sur toute une panoplie d'objets allant des œuvres d'orfèvrerie aux meubles, des tapisseries aux broderies et marqueteries dont il supervise toujours la fabrication.

« Designer » *ante litteram*, au dire des commissaires, à la tête d'une florissante *bottega*, Botticelli excelle dans l'art du « recyclage » de motifs récurrents qu'il reprend et décline « grâce à une inventivité sans cesse renouvelée » à l'aide de ses collaborateurs tout en gardant le monopole sur sa polyvalente et rentable production artistique.

Le tournant décisif de la carrière du peintre intervient vers 1475 quand il est repéré par Laurent le Magnifique et devient son protégé. Créateur d'envoutantes scènes mythologiques et fameux portraitiste, il est sans aucun doute l'un des peintres les plus illustres de la Renaissance italienne.

L'exposition présente une galerie de portraits réalisés par l'artiste pour la

puissante famille des Médicis, ses mécènes, dont celui posthume de Julien de Médicis, assassiné en 1478 pendant la *Conjuración des Pazzi*. Le génie artistique de Botticelli éclate dans l'admirable portrait de *La belle Simonetta* que l'on identifie avec l'épouse de Marco Vespucci, à laquelle Julien de Médicis aurait voué un amour platonique. Parée d'une « coiffure de nymphe » (Aby Warburg) et d'un pendentif figurant Apollon, le satyre Marsyas et Olympe, cette sublime créature, décédée à l'âge de 23 ans, incarnera à jamais pour le peintre le prototype de la beauté idéale. Ainsi Botticelli donnera-t-il ses traits à Vénus, la déesse païenne de l'amour, figure tutélaire des penseurs de l'Accademia de Careggi. Représentant le plus accompli, en peinture, du courant philosophique et esthétique du néoplatonisme médicéen, Botticelli la représente nue (la nudité étant un attribut d'identification du personnage) mais toujours pudique et chaste. L'amour étant la *copula mundi*, qui permet à l'homme de s'élever vers les plus hautes sphères de l'esprit.

La Beauté du monde sensible n'est qu'une hypostase de la perfection divine.

La doctrine du Beau rejoint ainsi celle du Bien et du Vrai. Peintre des Vénus, mais aussi de sublimes Madones, Botticelli idéalise la figure mariale dont il célèbre la suave beauté qui est *speculum Dei*. La tendresse maternelle s'ombre d'une mélancolie singulière qui devient le chiffre de la représentation botticellienne de la Vierge Marie.

La toile *La Madone au livre* (1480-1481, musée Poldi Pezzoli, Milano) semble habitée par la prescience de la Passion du Christ et de sa Résurrection. Ainsi, toute une kyrielle d'éléments symboliques suggère une lecture non strictement littérale mais allégorique de la scène que le croyant sait décrypter. Parée de décors d'or et d'un manteau coloré à l'aide du très coûteux lapis-lazuli, la Vierge tient tendrement sur ses genoux l'Enfant Jésus qui a dans sa main gauche trois clous dorés et autour de son poignet une couronne d'épines (évocation de la Crucifixion).



Sandro Botticelli (vers 1445 – 1510), *Crucifix*, vers 1490-1495, Diocèse de Prato, Museo dell'Opera del Duomo © Photo Scala, Florence

Dans un panier les cerises rouges préfigurent le sang de la Passion, les prunes symbolisent l'amour maternel tandis que les figues annoncent la Résurrection. Œuvre de la maturité, cette toile laisse pour autant entrevoir l'influence de Fra' Filippo Lippi par la prédominance accordée au dessin et à la ligne de contour.

La crise politique et morale qui ébranle Florence à la mort de Laurent le Magnifique (1492), les sermons apocalyptiques du moine dominicain Gerolamo Savonarola, la fuite des Médicis en 1494, puis l'excommunication et la condamnation à mort du prédicateur en 1498 secouent le « peintre de la grâce et de la beauté ». Symbole même de la Renaissance,

Sandro Botticelli, qui avait adhéré au parti des « piagnoni », partisans du moine, s'adonne exclusivement à la représentation de thèmes religieux. Le style pictural évolue : la ligne devient plus fébrile, les teintes plus sombres, le rythme plus saccadé comme en témoigne *La Vierge à l'Enfant avec le jeune saint Jean Baptiste* (vers 1505). Une religiosité aux accents mystiques transparaît dans l'émouvant *Crucifix* (vers 1490-1495) du Diocèse de Prato, qui transforme, selon la commissaire Ana Debenedetti « le prêche violent de Savonarole en sacrifice méditatif, apaisé ».

Giulia Bogliolo Bruna
Musée Jacquemart-André
Jusqu'au 24 janvier 2022.

Merl Nord
Frisange
Bonnevioie



Crèches
Sim SALA Bim

Luxembourg



Servizi anagrafici on line anche per gli Italiani all'estero

Dal 15 novembre 2021 tutti i cittadini italiani, compresi quelli residenti all'estero, possono avere certificati dell'anagrafe direttamente online. Ma, per gli iscritti all'AIRE, l'offerta di certificazioni è, attualmente, molto limitata. Per accedere all'ANPR (Anagrafe Nazionale Popolazione Residente) è necessario lo SPID, il Sistema Pubblico d'Identità Digitale, che abbiamo già trattato in passato.

Per tutti gli Italiani, uno dei problemi più spinosi è quello di entrare in possesso tempestivamente, in caso di necessità, dei certificati dell'anagrafe italiana. Dal 15 novembre scorso, questo problema è in buona parte risolto grazie alla possibilità di recuperare *online* e gratuitamente le seguenti certificazioni all'indirizzo web <https://www.anagrafenazionale.interno.it>:

- ☐ certificato di nascita
- ☐ certificato di matrimonio
- ☐ certificato di cittadinanza
- ☐ certificato di esistenza in vita
- ☐ certificato di residenza italiana
- ☐ certificato di residenza AIRE (Anagrafe italiani residenti all'estero)
- ☐ certificato di stato civile
- ☐ certificato di stato di famiglia
- ☐ certificato di residenza in convivenza
- ☐ certificato di stato di famiglia AIRE
- ☐ certificato di stato di famiglia con rapporti di parentela
- ☐ certificato di stato libero
- ☐ certificato anagrafico di unione civile
- ☐ certificato di contratto di convivenza

I certificati possono essere richiesti sia per sé stessi che per i componenti del proprio nucleo familiare ed è possibile anche richiedere la rettifica dei dati anagrafici eventualmente errati.

I certificati sono gratuiti, ma possono essere richiesti anche "in bollo": per quest'ultima tipologia di certificazio-

ne, solo fino al 31/12/2021, è prevista l'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo.

È possibile, inoltre, scegliere la modalità di ricezione delle certificazioni: o via e-mail (l'e-mail predefinita è quella personale abbinata al proprio SPID) oppure scaricando immediatamente il certificato.

La copertura dei comuni presenti nell'Anagrafe Nazionale è quasi totale: ad oggi, solo 46 amministrazioni comunali non sono presenti nel servizio nazionale.

Dopo questa bella notizia, per gli Italiani residenti all'estero che, da sempre, hanno il problema di entrare in possesso dei certificati dell'anagrafe italiana in caso di necessità, il sogno di poter avere certificazioni che servano veramente per le proprie necessità burocratiche, viene ridimensionato dalle attuali possibilità che il servizio telematico dell'Anagrafe Nazionale offre.

Abbiamo fatto una prova chiedendo, ad un cittadino italiano iscritto all'AIRE, di accedere per la prima volta alla piattaforma *online* tramite lo SPID e, sostanzialmente, le carenze del servizio relative ai certificati che un cittadino residente all'estero può richiedere sono subito evidenti: **a fronte dell'elenco di 14 documenti** declamati sulla piattaforma e nei vari comunicati stampa in occasione

dell'attivazione del servizio online, **l'iscritto AIRE che ha fatto l'accesso, in base alla sua situazione personale, ha rilevato che la possibilità di scelta è molto limitata e riguarda:**

- ☐ il certificato di nascita
- ☐ il certificato di cittadinanza
- ☐ il certificato di residenza AIRE
- ☐ lo stato di famiglia AIRE

L'offerta per i cittadini iscritti all'AIRE, sempre sulla base della propria situazione personale, oltre ai 4 certificati del caso specifico sopra riportato, prevede anche la possibilità di avere il Certificato di Matrimonio (per coloro che si sono sposati in Italia prima dell'espatrio), il Certificato di Unione Civile e la certificazione del Contratto di Convivenza, anche essi se stipulati in Italia prima dell'espatrio.

Altra carenza, non di poca importanza, è quella che **i certificati vengono prodotti solo in lingua italiana**, praticamente inservibili all'estero salvo che non si provveda a farli tradurre nella forma asseverata. In merito a questo servizio on line, i certificati plurilingue sono previsti solo se il Comune di provenienza è bilingue.

Probabilmente, almeno ci auspichiamo, il servizio potrà essere di maggiore utilità per i cittadini italiani iscritti all'AIRE con future implementazioni ma, ad oggi, le aspettative suscitate dalle notizie diffuse recentemente, sono state deluse. ■

Raffaele DE LEO

ACLI PARIS

28, rue Claude Tillier – 75012 Paris

Email: info@aclifrance.fr



Anagrafe Nazionale Popolazione Residente

IMU e TARI sugli immobili posseduti in Italia da cittadini residenti all'estero: i chiarimenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze

In occasione della scadenza del saldo IMU 2021 del 16 dicembre 2021, torna d'attualità il chiarimento ministeriale inerente la riduzione delle imposte locali per gli immobili posseduti in Italia dai cittadini pensionati residenti all'estero a prescindere dalla propria nazionalità, cioè italiani e non.



Sembrerebbe tutto chiaro eccetto che per la definizione “Soggetti titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato d'assicurazione diverso dall'Italia” molti Comuni italiani hanno dato interpretazioni spesso errate. Per questo motivo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha diramato la Risoluzione n. 5/DF dell'11 giugno 2021 per chiarire l'argomento e definire meglio il testo normativo.

Qual è la “pensione maturata in regime internazionale con l'Italia”?

È la pensione erogata sulla base della contribuzione italiana cumulata con quella versata all'estero con la **totalizzazione** delle diverse posizioni assicurative. La totalizzazione internazionale opera con il cumulo dei contributi previdenziali accreditati in Italia e quelli accreditati nei Paesi:

- ☐ UE, SEE (Norvegia, Islanda e Liechtenstein), Svizzera e Regno Unito
- ☐ extraeuropei con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni bilaterali di sicurezza sociale (l'elenco di questi Paesi è pubblicato nel sito dell'INPS)

Il Ministero nella Risoluzione chiarisce inoltre che con la definizione “residenti in uno Stato d'assicurazione diverso dall'Italia” s'intende che il cittadino, a prescindere dalla propria nazionalità (quindi anche non italiano) per beneficiare della riduzione

delle imposte in questione, non deve essere residente in Italia e che **lo Stato di residenza deve coincidere con lo Stato che eroga la pensione maturata in totalizzazione.**

Facciamo un esempio pratico. Un **contribuente** (italiano o non italiano, la nazionalità della cittadinanza è irrilevante) **ha diritto alla riduzione dell'IMU (- 50 %) e della TARI (- due terzi) se:**

- ☐ è proprietario di un immobile in Italia
- ☐ è residente in Francia
- ☐ ha maturato la pensione cumulando i contributi italiani con quelli francesi
- ☐ il trattamento pensionistico è erogato dall'istituto previdenziale francese

Il Ministero chiarisce inoltre che se un contribuente, a prescindere dalla propria cittadinanza, italiana o meno, non residente in Italia ma proprietario di un immobile sul territorio italiano, percepisce una pensione maturata non con la totalizzazione dei periodi assicurativi tra Paesi diversi e l'Italia, ma **sulla base dei contributi versati solo in Italia o solo all'estero, non ha diritto allo sconto delle imposte locali.** ■

Raffaele DE LEO
ACLI PARIS

28, rue Claude Tillier – 75012 Paris
Email: info@aclifrance.fr

La Legge di Bilancio 2021, (L. n. 178/2020) all'art. 1, comma 48, ha introdotto una riduzione delle imposte locali IMU e TARI dovute dai cittadini residenti all'estero proprietari di immobili in Italia. La norma dispone che “A partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria di cui all'articolo 1, commi da 739 a 783, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo, di cui, rispettivamente, al comma 639 e al comma 668 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è dovuta in misura ridotta di due terzi”.

L'ultima gara di Valentino Rossi in MotoGP

Il campione di Tavullia, soprannominato «il Dottore», conclude una luminosa carriera con ben nove titoli mondiali in MotoGP ed altri due sfiorati per pochi punti

Valencia (Spagna). L'ultima gara di Valentino Rossi in MotoGP si chiude nel modo perfetto: sul podio ci sono tre moto italiane (Ducati) e sul gradino più alto c'è Bagnaia, l'allievo di Valentino.

**A Valencia non è stato facile imbri-
gliare le emozioni.** Alla fine di una giornata storica, dedicata a Valentino Rossi, con una celebrazione totale che ha coinvolto il mondo intero, e non solo quello sportivo. Da Ronaldo, che a sorpresa Valentino ha trovato seduto nel suo box prima della partenza... Ma è stato l'affetto dei tifosi e degli amici di sempre che ha maggiormente coinvolto Valentino, che ha voluto il sorri-



so scritto sulla pagina conclusiva della sua storia in MotoGP. Una delle cose belle, infatti, è stata la trasformazione di questa finale, che lo stesso Rossi, in modo naturale, ha declinato con la sua personalità in una bella festa. Quella che poteva diventare una giornata malinconica, infatti, ha avuto i colori di un momento molto positivo, allegro, che ci ha regalato sorrisi e non lacrime. Possiamo guardare con ottimismo al futuro perché Rossi ha fatto crescere due possibili eredi come Bagnaia e Morbidelli e perché abbiamo una Ducati che va forte, fortissimo ed è un altro nostro orgoglio che ci può far sorridere, ancora... ■

DU LUNDI AU VENDREDI DE 9H A 19H
LE SAMEDI DE 9H A 18H SANS INTERRUPTION

*Aldo Bei
& Fils*



Z.I. Letzebuerger Heck L3844 - Schiffiange / Fœtz
Tél. 1-08 06 55 • Fax. 49 06 55 • M. 380 150 621
aldosup@pt.lu • www.aldobei.lu

POMPES FUNÈBRES

BRANDENBURGER



24/24hrs

Esch-sur-Alzette et Bettembourg - Tél. 54 02 93 - www.feuerbestattung.lu



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 336

☐ Ordinario 20 € ☐ Sostenitore 50 € ☐ Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse.....

Ci-joint chèque de..... au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige
pour une expérience de pur plaisir



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Firmà

Découvrez Firmà, l'espresso gourmet signé Lavazza
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

www.d8.fr